



ALFONSO MARIA MASSARI

Con la scomparsa di Alfonso Maria Massari, avvenuta in Roma il 10 dicembre dell'anno testè decorso, la gloriosa schiera degli esploratori italiani, che nel passato secolo si avventurarono nel cuore dell'Africa ancora misteriosa, può dirsi pressochè estinta. Il nome di lui è legato principalmente ad uno dei viaggi più arditi compiuti fino allora nel Continente nero: la memorabile traversata dal Mar Rosso al Golfo di Guinea, effettuata negli anni 1880-81 da Pellegrino Matteucci insieme al Massari e, nel primo tratto, al Principe Don Giovanni Borghese.

Alfonso M. Massari nacque a Napoli il 23 maggio 1854 da quella nobile famiglia della quale altri bei nomi avevano onorato il nostro Paese; era suo zio quel Giuseppe Massari, patriota ed uomo politico, braccio destro di Cavour, autore di scritti che sono tra le più note fonti storiche del nostro Risorgimento. Suo padre fu il valente ingegnere Marino Massari, che progettò e diresse i lavori di prosciugamento del Fucino eseguiti a spese del Principe Don Alessandro Torlonia nella seconda metà dello scorso secolo.

Dedicatosi alla carriera marinara e a diciotto anni guardiamarina, prese parte con tale grado al periplo del mondo compiuto dalla corvetta « Vettor Pisani », al comando del Cap. di Fregata Alberto De Negri⁽¹⁾, nel triennio 1874-77, e che costituisce una bella pagina nella storia della Marina italiana.

Preparavasi intanto, nei primi del 1880, sotto l'impulso e la guida della nostra Società Geografica, un terzo viaggio in Africa dell'esploratore Pellegrino Matteucci, il cui programma era di guadagnare da Tripoli il Uadai e di qui, attraverso il Dar Fur e il Cordofan, raggiungere il Nilo a Chartum. La Società Geografica perorò presso il Ministero della Marina ed ottenne l'assegnazione di un ufficiale specialmente incaricato delle osservazioni astronomiche per la determinazione di coordinate geografiche e delle ricerche scientifiche in genere. La scelta cadde sul giovane sottotenente di vascello Massari, già segnalatosi per qualità d'ingegno, di studio e di entusiasmo esplorativo.

L'esplorazione progettata ebbe appoggi materiali, oltrechè dalla Società Geografica, anche da privati, da vari Ministeri e dallo stesso Re Umberto I che, per facilitare ai viaggiatori l'entrata nel Uadai (allora preclusa a qualsiasi straniero), li muni di doni per quel Sultano; infine fu accompagnata dal plauso augurale del Paese e di molte personalità estere.

⁽¹⁾ Sostituito durante il viaggio, per malattia sopravvenutagli, dal Cap. di Fregata Antonio Ansaldo.

Come è noto, l'itinerario di questo viaggio, dietro proposta del Principe Don Giovanni Borghese (che finanziò munificamente la spedizione, aggregandovisi a scopo di caccia) fu invertito ed ebbe inizio dall'Egitto, svolgendosi poi nell'ultimo tratto con meta del tutto opposta a quella preveduta.

Ai primi di febbraio 1880 il Matteucci e il Borghese erano al Cairo, ove li raggiungeva il Massari, che, come egli stesso racconta, aveva avuto appena pochissimi giorni per prepararsi al non facile compito e dovè partire scarsamente provvisto degli strumenti di osservazione necessari. Al Cairo, il generale americano Stone, che era a servizio dell'Egitto ed anche presidente di quella Società Geografica, prese il giovane ufficiale in viva simpatia, e ne completò la dotazione con altri adatti istrumenti. La spedizione, portatasi quindi a Suez ed imbarcata su un vapore egiziano, discese ad es-Suachin, di dove, il 6 marzo, intraprese la marcia verso l'interno.

In dodici giorni di faticoso cammino, i viaggiatori raggiunsero il Nilo a Berber e di qui su un veliero ne risalirono il corso toccando Chartum il 27 marzo. Dopo una sosta di alcuni giorni, la spedizione mosse il 12 aprile verso ovest, traversando il Cordofan e il Dar Fur e i rispettivi capoluoghi el-Obèid (20 aprile) ed el-Fàscer (23 maggio). Senonchè, sulle soglie del Uadai l'ostilità di quel temuto sultano causò una lunga sosta, durante la quale il Principe Borghese fu costretto da precedenti impegni ad abbandonare la spedizione (1° ottobre), riprendendo la via del ritorno.

Il Matteucci e il Massari, superate finalmente le difficoltà indigene, poterono entrare nel Uadai, raggiungendone la capitale Abéscer il 29 ottobre, bene accolti dai capi e dalle popolazioni. Da Abéscer, attraversati vari piccoli regni e valicato lo Sciari, immissario del Ciad, e costeggiando questo lago, gli esploratori raggiunsero Cuca nel Bormu, ove ritrovarono l'italiano Valpreda, già servo del Nachtigal, e dove essi furono costretti ad una sosta di 52 giorni.

Le notizie intanto che loro pervenivano sulle tribù predatrici dell'interno libico (Ulad Suleiman) li indussero ad abbandonare il programma di volgere alla costa mediterranea su Tripoli, decidendo invece di puntare verso il Niger e scendere poi al Golfo di Guinea. Ripresa perciò la marcia verso ovest, alla metà di aprile 1881 il Matteucci e il Massari raggiunsero Cano e dopo 15 giorni di permanenza in questo importante e popoloso centro commerciale, ne ripartivano il 1° maggio, raggiungendo l'8 giugno Egga sul Niger, ove il basso livello delle acque, impedendo la navigazione, costringeva i viaggiatori ad altra sosta durata 22 giorni. Finalmente, imbarcatisi il 1° luglio in una lancia a vapore dell'Agente generale inglese David Mac Intosh, essi poterono raggiungere il 3 luglio la foce del Niger ad Acassa e prendere quindi imbarco su un vapore per l'Inghilterra.

E' noto come, subito dopo lo sbarco a Liverpool, avvenuto il 5 agosto, il Matteucci, colpito da un attacco violento di quelle febbri che lo avevano spesso tormentato durante il viaggio, si spegneva rapidamente in tre giorni, senza rivedere la Patria, dove lo attendevano solenni onoranze. Toccò al Massari di accompagnare in patria la salma dell'amico e condottiero della spedizione, amico col quale aveva fraternamente diviso le fatiche, i pericoli

e i disagi del lungo tragitto e che, in una lettera al maggiore Baratieri in data 2 luglio 1881, così parlava del Massari stesso: « Rimasi con Alfonso « Massari, ufficiale della Regia Marina, amico carissimo, a cui dovrò sempre riconoscenza per la bontà di animo addimostratomi e per la benevolenza nel seguire le mie idee. Giovine pieno di ingegno e d'istruzione, « ha fatto moltissimo onore al corpo a cui appartiene e di lavori ne vedresti « di più di quelli che farà se l'avessero fornito di strumenti migliori. Massari è uno di quei giovani che hanno la cara fortuna di un carattere tranquillo in tutte le circostanze della vita: umile per natura, fugge da « notorietà con danno del suo merito reale. Tu mi farai il favore di esprimere al Ministero della Marina, con quella autorità che io non ho, tutta « la riconoscenza che porto al Ministero per avermi onorato accordandomi « un ufficiale e per aver fatto una scelta che migliore non poteva desiderare... ». Parole semplici, ma che trattaggiano in modo efficace e completo la figura del nostro esploratore.

Le vicende particolari di questa traversata, (il cui percorso raggiunge i 4300 Km.), e le osservazioni raccolte, si trovano esposte nell'attiva corrispondenza che i viaggiatori tennero costantemente con varie personalità e colla Società Geografica, la quale ne seguì attentamente le sorti e pubblicò nel suo *Bollettino* la corrispondenza stessa e tutte le notizie che anche da altre fonti le pervenivano. Il 21 settembre del medesimo anno 1881, durante il Congresso Geografico Internazionale di Venezia, il Massari fece una prima relazione riassuntiva del viaggio, accolta da plauso generale e dal vivo compianto per la scomparsa del Matteucci.

Il 17 dicembre poi, in una adunanza della nostra Società Geografica, venne deliberato il conferimento al Massari e alla memoria del Matteucci della medaglia d'oro, nonchè l'iscrizione del Principe Giovanni Borghese tra i soci d'onore del Sodalizio. Il giorno successivo il Massari teneva, in una solenne riunione pubblica nel Collegio Romano, alla presenza delle maggiori autorità e della parte più eletta della cittadinanza, una conferenza, che trovai pubblicata nell'ultimo numero del *Bollettino* di quell'anno 1881. Altra descrizione del viaggio il Massari stese per la *Nuova Antologia*, riportata nel numero di gennaio 1882; e finalmente, dietro invito della Società Geografica di Anversa, egli teneva colà nel 1883 una nuova conferenza, in seguito alla quale quella Società gli decretava il conferimento della medaglia d'oro.

Nella sua modestia e coscienza di studioso, il Massari non celò il rammarico di non aver potuto, tra le difficoltà e peripezie del viaggio e coi mezzi ed istrumenti di osservazioni dei quali era fornito (il cronometro gli si fraccassò a causa di un camello imbizzito) raccogliere una più ricca somma di dati scientifici, quale era da lui vagheggiata.

La passione per l'esplorazione africana rimase nel Massari più che mai viva dopo questa traversata. Ripreso servizio nella Marina, egli non cessava dal progettare nuovi piani di viaggi, senza tuttavia potersi procurare gli appoggi finanziari occorrenti; finchè nel 1884 riuscì ad ottenere dal Governo di essere messo a disposizione dello Stato Libero del Congo, ove erano comandati ufficiali di diverse nazionalità. Egli vi giunse nei

primi di giugno dell'anno stesso e fu subito destinato al comando della Divisione con sede a Manianga, sul basso Congo, un centinaio di chilometri a SO di Léopoldville. Gli venne in seguito affidata l'esplorazione del basso fiume Cuango, fra il 5° e il 4° parallelo sud. Successivamente fu nominato *Agente Superiore* di una delle quattro grandi divisioni territoriali della vasta regione, quella del Congo Medio, compresa fra il corso dello Stanley Pool e l'Equatore. Nel gennaio 1886 fece parte della commissione per la determinazione del confine sul Congo tra i possedimenti francesi e lo Stato Libero; poco dopo faceva ritorno in Patria.

Il Massari rimase nella Marina fino al 1892, nel quale anno, col grado di Capitano di corvetta, per la malferma salute causatagli dai disagi tropicali si indusse a chiedere il ritiro dal servizio attivo.

Il suo nome appartiene alla storia dell'esplorazione africana, nella quale trova un posto eminente, riconosciutogli anche all'estero, come dimostrano, fra l'altro, le onorificenze di varie nazioni delle quali era insignito. Tra queste, ben cinque medaglie d'oro: quelle già ricordate della Società Geografica Italiana e della Società Geografica di Anversa e quelle dell'Istituto Coloniale Italiano e delle città di Bologna e di Bari.

Il nostro Sodalizio ne conserva la memoria nel suo Albo d'oro, accanto a quella dei suoi figli che più validamente contribuirono a dare ad esso quel lustro e quel decoro, mercé i quali, fin dai primi decenni della sua vita operativa, la Società Geografica Italiana veniva posta degnamente accanto alle più autorevoli consorelle straniere.

NOTA. — L'itinerario della spedizione Matteucci-Massari-Borghese trovasi illustrato nelle carte e negli scritti qui sotto indicati, pubblicati in questo « Bollettino »:

G. CORA: *L'itinerario della spedizione Borghese-Matteucci tra Chartum e Abu Ghara, attraverso il Cordofan e il Dar Fur*. Bollettino 1881, p. 170, con annessa una *Carta originale della spedizione Borghese-Matteucci nel Cordofan e Dar Fur secondo i rilievi del sottotenente A.M. Massari e le esplorazioni anteriori, costruita e disegnata da Guido Cora*, scala di 1:3.000.000.

G. CORA: *Schizzo del viaggio della spedizione Borghese: itinerario Matteucci-Massari 1880-81*, scala 1:25.000.000; annessa al Bollettino del dicembre 1881.

G. DALLA VEDOVA: *Pellegrino Matteucci e il suo diario inedito* (comprende il tratto dal Dar Tama ad Acassa), con una carta alla scala di 1:6.250.000. Bollettino 1885, p. 641.

SUMMARY. — Obituary of A. M. Massari, explorer who crossed Africa with Pellegrino Matteucci, from the Red Sea to the Gulf of Guinea, between 1880-1881.